

## «Ho avuto paura che ci uccidesse»

La pistola, trovata nel bosco, era a salve. Sequestratore in cella

Corriere della Sera (Brescia) · 19 gen. 2019 · di Wilma Petenzi e Mara Rodella

Haida, il marocchino, che martedì sera ha sequestrato per gelosia Mirko Giacomini, di Gavardo (nel riquadro), è stato arrestato per sequestro e minacce aggravate. Ostaggio ed ex moglie sono usciti illesi dal confronto finale, ha sparato 8 colpi di pistola, ma a salve: «Ho temuto che ci uccidesse».



Otto colpi sparati a bruciapelo. Cinque alla ex moglie, tenendo la canna della pistola a poche dita dalla gola e dalla testa, uno per sbaglio verso un mobile e altri due all'operaio che aveva sequestrato, all'uomo che era convinto gli avesse rubato la donna. Ha fatto fuoco otto volte, ma la pistola — fortunatamente — era una scaccia cani anche se Abdeleouahed Haida era convinto che funzionasse.

«Ma non volevo fare male a nessuno» ha ribadito ieri mattina il magrebino di 37 anni quando è stato interrogato in procura dal sostituto procuratore Roberta Panico «volevo avere un chiarimento a tre». Haida voleva capire se veramente ci fosse del tenero tra quell'operaio che nemmeno conosceva e la ex, che da qualche mese lo aveva allontanato dalla casa di Castello dove avevano abitato insieme. Proprio in quella casa il magrebino, che si sentiva tradito e non riusciva più a ragionare per la gelosia, ha trovato rifugio mercoledì mattina, dopo il sequestro martedì sera di Mirko Giacomini, il 45enne che aveva come unica colpa quella di aver preso un caffè con Angela Insonni e di averla accompagnata per sette volte a casa, dopo il lavoro alla Saf di Muscoline.

Mentre i carabinieri armati di mitraglietta lo cercavano nei boschi sopra Villanuova, lui e l'ostaggio erano nascosti nel sottotetto della palazzina. Nessuno se ne è accorto, non gli abitanti, non i carabinieri che vigilavano sulla sicurezza della signora. «Siamo rimasti sempre lì, siamo entrati dalla botola d'ingresso» ha raccontato Haida al magistrato. «Avevamo solo l'acqua che sono sceso a prendere in garage. Giacomini è riuscito a dormire un po', aveva molta paura». Il rapitore ha sempre tenuto con sé la pistola: «L'ho trovata nei boschi, ero convinto che fosse vera». E, arma alla mano, giovedì sera verso le otto, ha deciso che era il momento del confronto. Durante il giorno non c'era stata occasione: troppo via vai di giornalisti, fotografi e operatori televisivi. A disturbare anche la coppia di carabinieri, con giubbotto anti-proiettile e mitraglietta, piazzati all'ingresso della palazzina per intervenire nel caso il sequestratore si fosse fatto vivo. Senza sapere che Haida e il suo ostaggio erano già in casa. Approfittando del buio sono usciti dal sottotetto e hanno raggiunto l'ingresso della ex moglie e suonato alla porta. Per ricostruire gli istanti precedenti all'arresto, il magistrato ha sentito a lungo ieri mattina anche la ex moglie. La signora, scortata da un paio di carabinieri, è arrivata alle 12,45 a palazzo di giustizia, il volto ancora stravolto per l'ansia delle ultime ore e la paura dell'altra sera.

«Quando ho aperto la porta — ha raccontato la signora Angela al magistrato — me lo sono trovato di fronte, con la pistola in mano, dietro c'era Giacomini. Ho urlato, ma mi ha intimato di tacere per non allarmare i carabinieri. Mi ha dato anche un paio di schiaffi. Poi mi ha fatto prendere dell'acqua e dei crackers per il mio collega». Nel frattempo Haida continuava a urlare e minacciare, diceva alla ex e al presunto amante che dovevano ammettere tutto. Di fronte all'ennesima negazione ha perso completamente la testa, si è avvicinato alla convivente e le ha sparato più volte. «Pensavo di morire» ha confidato la donna, ma poi si è accorta che stava bene. Anche il magrebino si è reso conto che l'arma non era vera; ma ha comunque ricaricato il caricatore, ha raggiunto Giacomini sul divano e ha sparato due colpi anche nella sua direzione. È stato a questo punto che la donna è riuscita a uscire per chiedere aiuto ai carabinieri. Sono entrati in casa, Haida era ancora armato, ma non ha opposto alcuna resistenza e si è lasciato ammanettare. Così, con otto colpi esplosi, la liberazione dell'ostaggio e l'arresto del sequestratore si è concluso il rapimento di martedì sera a Muscoline. Ora Haida è in carcere per sequestro di persona e minacce aggravate. Ex moglie e ostaggio possono tornare alla loro vita. Ma non sarà facile dimenticare quelle terribili 40 ore e la resa dei conti nella casa di Castello.

"Roberta Panico Al rapitore sono contestati i reati di sequestro di persona e minacce aggravate

"Angela Insonni Mi ha schiaffeggiato, stretto la gola con le mani e poi ha sparato, ma l'arma era a salve

"Daniele Stucchi È stato terribile, ero convinto che l'avrebbe ucciso e non l'avrei più rivisto